

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10
in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Due Parole sul Primo Maggio

Dopo la grossa batosta subita, e specialmente dopo l'assennata e logica confutazione delle strane e goffe mie idee, sbalordito innanzi alla vastità delle dottrine arditamente filosofiche e conquiso dalla erudizione infinita de' miei maestri, io umile conservatore trovomi avvilito e quasi denigrato al cospetto della pubblica opinione. Una voce turbatrice persino de' miei pacifici sonni insistentemente mi grida: Ben ti sta: con animo leggero e presuntuoso spargendo perfide calunnie tentasti denigrare la grande giornata sacra al riposo: bestemmiasti, inesperto sacrilego fanciullo che appena appena sai affacciarti al proscenio della vita, i bene auspicati riti della rivoluzione sociale: gli operai mettanti al bando: *anathema tibi sit!* Ed infatti quell'articolo di fondo per la prima volta in vita mia mi ha fatto seriamente pensare e, lo confesso, mi ha moralmente ferito. Giaceami senza conforto in questo misero stato quando il nostro *Sancho* precipitossi anch'esso armato mano nel torneo (lire 20 in tutta Italia) e mi colpì colla punta... della sua ben temperata penna d'acciaio.

Me misero! quali falli ho io compiuto? Potrò, gran Dio (50 cent. di multa) giammai sfuggire alla bollente ira tremenda dei miei avv...ersari? Una sola grazia vi chieggo, umanissimi miei signori, potervi brevemente rispondere facendo mio il motto di Mario Pagano: la verità è come la luce che sfavilla dal contrasto di due corpi che si percuotono a vicenda. Battete pure, ma ascoltate.

E comincio dalle famose otto ore di lavoro, origine del 1. Maggio, e dal 1. Maggio origine della mia celebre batosta. Gran bel giorno, per vero dire, quello in cui su tutta la faccia della terra saranno attuate le aspirazioni di quell'antico canto dei minatori inglesi che così suona:

Eight hours to work, eight hours to play

Eight hours to sleep, eight shillings a day.

Otto ore di lavoro, otto ore di divertimento,

Otto ore di sonno, otto scellini al giorno.

Il programma di per sé è molto semplice e seducente specialmente quando si tratta di lavorar poco e di guadagnare dieci lire al giorno, ma è esso *hic et nunc* attuabile? e, se attuabile, lo è egualmente in tutti i paesi? con-

facente a tutti i lavori, a tutte le industrie, a tutte le complessioni? Rispondete di grazia, voi araldi dei nuovissimi tempi, voi banditori di nuovi dogmi sociali, rispondete a me povero *illuso*, illuminatemi col vostro sapere! In mancanza di meglio io mi farò forte dell'autorità di un nome che, ovunque amato e rispettato, passerà radioso di luce alla posterità: Gladstone.

Il celebre uomo di Stato, il cui ritratto fu il 1. Maggio portato in trionfo da 150.000 operai londinesi, rifiutò di ricevere la commissione che seco lui doveva insistere per la giornata di otto ore di lavoro, dichiarando che la questione non è ancora abbastanza considerata dalla classe operaia e che il momento è male scelto per discutere.

Meno male che il venerando vecchio incuterà rispetto ai miei persecutori, e così, protetto dalla sua immensa autorità, potrà da questo lato almeno non paventare i loro colpi di... spillo. Messo così da parte come inattuabile l'unico scopo di tanta agitazione internazionale (e per molti anni nella dolce aspettativa degli otto scellini al giorno il pacifico pollo borghese di Re Enrico III seguirà a bollire nella sua umile pentola) ognuno vede che il 1. Maggio non ha altro scopo che quello di far divampare l'immenso incendio della rivoluzione sociale.

Questo fu dichiarato solennemente al comizio tenutosi a Parigi nella sala Faviè presenti circa 3000 persone (non anarchiche certamente dopo le numerose reate della polizia): questo lo dichiarano apertamente tutti i socialisti e voi pure non vi peritate di far capire, con una certa qual compiacenza, che in fondo in fondo a questo si arriverà. Non si sa mai: nel torbido qualche cosa si può sempre ghermire. Lasciamo stare per carità la *piramide di Cheope* (che saltò) e le *pietre miliari* (occhio a' mai passi): la *ruota d'Issione*, (le Eumenidi e compagnia bella) e l'*esodo ebraico* (e quello dell'oro) e *gli Iloti ed il Vico*: e penetriamo *intus et incute* (come voi scrivete) l'argomento.

Dunque i privilegi odiosi che funestavano il mondo alla vigilia della rivoluzione francese sono oggi risorti (come funghi) e francamente scrivete che le cose sono tosto (bontà vostra) quasi a tal punto da dover temere in uno scioglimento violento, come nel secolo scorso. Ma per carità, colendissimi si-

gnori, siate più serii e non dite amenità tali da far ridere persino i polli (compreso quello della marmitta).

Della grande rivoluzione rimasero i principii santissimi ed intangibili del giusto, del buono, del bello e dell'umanamente utile e profittevole alle genti: man mano risorse, dopo morte apparente, come vitale e non destinato facilmente a perire, tutto ciò che, equo ed onesto, era stato da menti malate ed abbruttite da tante rec e malvage passioni d'un tratto abolito. Ed ecco la Monarchia, la Chiesa, la Nobiltà, queste tre grandi ed immani forze del passato, purificate e conscie della loro nuova missione, riprendere l'antico loro posto, e ciascuna di per sé, ed in certi casi collettivamente unite colla borghesia contribuire allo stato presente di relativo sociale benessere. Ma gli agitatori delle masse contro quest'ultima specialmente si scagliano e chiamarla vile ed avida del sangue del povero! Ed ecco il 1. maggio che, secondo costoro, deve finalmente segnare il trionfo colla violenza dei diritti del proletariato colla distruzione dei diritti delle altre classi!

Cieco chi credesse immutabili le basi attuali del viver moderno: tutto si rinnova, tutto si trasforma intorno a noi: nuovi bisogni, nuove esigenze sorgono. Già nel precedente articolo dichiarai che le condizioni di taluni operai sono poco felici ed il modo di far cessare tale doloroso stato di cose ispira ovunque l'amoroso studio di quanti hanno cuore ben fatto! Ma a questo desiato giorno l'umanità sofferente non può giungere d'un tratto e tanto meno colle minacce.

Il 1. maggio, lo ripeterò sempre, non è la pacifica festa che si vuol far credere, ma una terribile spada di Damocle che da tre anni pende sul capo della società. E ritenendo pure quel giorno sacro al riposo operaio, come se nobili e borghesi fossero una massa di cialtroni, non è urtante per le altre due classi questa festa che si deve fare periodicamente in un dato giorno? E non potrebbero queste classi, numerose e forti anch'esse, provocate, celebrare i loro primi maggi, sollevando così lo stendardo di nuove e terribili guerre civili? E perchè gli ottimi maestri del grave foglio acquisite non mi diano del pazzo, ecco quello che scrive la *Gazzetta Piemontese*: « La festa, se pur v'è bisogno di una festa in questo nostro tempo che ha

« abolite altre feste d'altro carattere
« ma ugualmente intese a dare riposo
« ai corpi, la festa non ha nulla in sé
« stesso che sia deplorabile. È deplora-
« vole soltanto quando, come purtroppo
« avviene, costituisce una minaccia alla
« tranquillità pubblica e mette gli Stati
« nella necessità di restringere, sia pure
« per un momento, i limiti delle libertà
« individuali. I socialisti dicono che
« hanno essi le falangi dell'avvenire.
« È una bella frase ma non dice cosa
« concreta. È a deplorarsi però che
« quelle falangi vengano organizzate non
« tanto secondo un principio ugualitario
« più sinceramente democratico, quanto
« in conflitto con altre falangi che
« pur sono composte di uomini e di
« cittadini. Onde, quel progresso or-
« ganizzatore del lavoro inteso a mi-
« gliorare le condizioni delle classi la-
« voratrici ha in sé alcun carattere che
« sa ancora di antiquato e di medio-
« evale e là dove le conquiste del diritto
« della filosofia moderna erano dirette
« a uguagliare, il socialismo, almeno in
« questo suo primo periodo (chè di quello
« che sarà per l'avvenire non si può
« dir nulla) volendo una cosa ne pro-
« duce un'altra, e cioè volendo uguagliare
« rende ancora più profonde le di-
« visioni di casta. »

L'argomento però, anche tenuto in più modesti confini, è troppo vasto per essere svolto in una sola volta: alle altre immeritate accuse risponderò nel prossimo numero. Intanto so da fonte certa che i socialisti più autorevoli di Roma, letto l'articolo della *Bollente*, hanno deliberato unanimi di associarsi all'importante foglio merco cui quanto prima per tutta Europa risuonerà il vindice canto:

I ricchi cadano
Paghino il fio
Tutto precipiti
Re, papa e Dio.

E per non precipitare e non pagare altre multe fo punto anch'io

Italus.

Roma, 5 Maggio '92.

Società Operaia d'Acqui

Domenica scorsa i soci accorsero numerosi all'indetta adunanza per discutere intorno ai ritocchi allo statuto, proposti dalla Commissione appositamente nominata.